

SANT'AGOSTINO, *De vera religione* e pagine scelte del *De civitate Dei*, trad., introd. e commento di CESARE MARZIOLI, un vol. di pagg. 155, Firenze, Le Monnier, 1935.

Presentare in modo adeguato un testo di filosofia per gli studenti delle scuole medie, non è cosa molto facile. Se ne rendono conto gli insegnanti, quando devono scegliere le letture per i loro allievi. Molte volte le case editrici danno l'incarico all'ultimo momento e allora vengono fuori dei lavori affrettati, in cui il commentatore saccheggia come può commenti precedenti, cercando di far vedere che ha consultato le edizioni critiche e meditato a lungo le questioni controverse, che poi agli scolari non interessano affatto. Altre volte l'unico intento è quello di guadagnare qualche centinaio di lire, senza perdere troppo tempo. In casi non rari, la preparazione di un testo scolastico si presenta come un'ottima occasione per farsi un titolo scientifico di più e allora si stendono lunghissime introduzioni, della cui serietà nessuno dubita, ma che gli scolari non leggono o non capiscono.

Concludendo: il più delle volte facendo un commento, chi lo fa dimentica a chi è diretto, e si perde in questioni critiche, che gli studenti medi, per mancanza di tempo e inadeguata preparazione, non possono prendere in considerazione, o si lascia trasportare dal gusto delle citazioni erudite, che rimangono pur esse quasi sempre non lette.

Il Marzioli, nel volumetto di Sant'Agostino che abbiamo sotto mano, s'è reso conto di tutto quanto è stato sopra considerato, ed ha cercato di evitare tutti quei piccoli o grossi peccati. Il suo lavoro perciò si presenta serio, ponderato ed onesto; non ponderoso di lunghe discussioni e non infarcito di infinite citazioni, ma nemmeno asciutto e schematico. È avviato e accompagnato con discrezione, tenendo presente la levatura intellettuale dei giovani che lo devono leggere e non dimenticando che i professori hanno pure bisogno di qualche aiuto, quando non siano specializzati in quell'autore. « Nell'introduzione — avverte il Marzioli — anziché agitare problemi critici, inadeguati alla capacità delle menti che da poco si sono accostate all'indagine filosofica, mi sono adoperato di delineare un breve e chiaro profilo della personalità e del pensiero di Agostino, che fosse il più possibile utile agli allievi ». Ed è stato un saggio proposito. Ne sono uscite così alcune paginette stese veramente con garbo e con giusto criterio: la bella figura d'Agostino è presentata nella luce più chiara che ci fa vedere l'uomo, il filosofo ed il santo, nelle varie fasi del suo sviluppo e nel graduale maturarsi del suo pensiero, della sua fede e della sua personalità e il successivo suo esplicarsi attraverso le varie opere. Il *De vera religione* appare perciò, nel quadro dell'insieme, chiaramente delineato e fissato, nel succedersi della prodigiosa attività agostiniana. Forse il cosiddetto inquadramento, è qui un po' scarso: era opportuno insistere di più sul carattere dell'opera; ma siccome poi ne segue un riassunto e varie note contribuiscono a questo, si può dire che vera e propria manchevolezza non c'è.

Il *De vera religione* è presentato integralmente nella traduzione italiana. A parte che così è fissato nei programmi, l'A. ha fatto bene a non stralciare nulla. Si sa quanto sono antipatiche le opere mutilate e le antologie e quanto è difficile accontentare tutti, nella scelta delle parti. Qualche brano, che sembri meno interessante o di carattere esclusivamente teologico o connesso a troppo lunghe questioni, può essere, nella lettura, fatto tralasciare.

Le note apposte al testo, in generale sono opportune e non eccessive: non dicono semplicemente ciò che ogni insegnante è in grado di dire e non si perdono in troppe questioni critiche. Sono ottimi i riferimenti ad altre opere di Agostino, perchè servono a chiarire il pensiero. Ma qualche rara volta non rispondono a questo scopo; si ripete semplicemente il concetto, e allora era meglio tralasciarle. Così qualche volta il commentatore avverte che un certo pensiero è espresso in un'altra opera in vari luoghi, che non vengono citati: in questo caso era meglio riferire in poche parole il contenuto di quei luoghi, altrimenti il richiamo è inutile, perchè nessuno li va a cercare. Ancora, per voler essere scrupolosi, qualche nota non serve agli scolari, come dove sono elencate le opere di Mani e alcuni studi sul manicheismo, o la nota sull'unione carnale in rapporto al peccato originale. Queste cose possono interessare i professori, i quali, se ne hanno bisogno, sanno dove andarsene a cercare.

Alle volte vengono riferiti a piè di pagina passi latini del testo: anche questa è buona cosa, perchè si può meglio giustificare la traduzione e perchè il latino è più scultoreo ed è bene che talvolta i ragazzi lo vedano e se lo imprimano nella mente.

La traduzione è fatta in bell'italiano, armonioso e scorrevole, pur conservando la fedeltà al testo, talchè la lettura riesce veramente piacevole. Anche per la lingua il Marzioli s'è acquistato un merito, che unito a tutti gli altri, raccomanda questo suo lavoro come uno dei testi filosofici seriamente preparati per gli studenti delle scuole medie.

A. DAL SASSO

